This page was exported from - L'Argine
Export date: Tue Apr 15 22:17:23 2025 / +0000 GMT

Giuliano di Nazareth

Il dubbio inconfessabile che serpeggia tra coloro che hanno dato vita ad **Art. 1 ? MDP** è: non è che credevamo di aver trovato il Messia e ci ritroviamo Giuda? Il bacio c'è, beneficiaria **Maria Elena Boschi**.
Altri indizi? Una presunta ambiguità su alcune scelte politiche che tardano a manifestarsi in maniera chiara e netta, la prima delle quali è assumere la leadership di una forza politica (nuova? Federazione di sigle alla sinistra del **PD**?) alternativa al **PD** stesso.
Prima di entrare nel merito, conviene fare una breve cronologia degli avvenimenti e dei fatti politici che ci hanno condotto nell'attuale situazione.

All'indomani delle primarie del 2013 e al successivo cambio della guardia alla guida del Governo, complice il 40% del **PD** alle Europee l'opposizione interna al **PD** ha subito la resistibile ascesa di **Renzi** e delle politiche dell'Esecutivo in maniera passiva, quasi afona. Le principali leggi, quelle che ancora oggi il segretario del **PD** rivendica, oltre che censurabili nel merito, indicavano nel metodo adottato una netta rottura con prassi politiche consolidate che erano anche la cifra della nostra democrazia. Il coinvolgimento dei corpi sociali intermedi, l'interlocuzione con i destinatari delle riforme, non ha mai significato, come spesso **Renzi** stesso ha dichiarato, prendere decisioni sotto dettatura (della **CGIL** in particolare), ma, piuttosto, la necessaria ricerca di possibili mediazioni per trovare delle sintesi efficaci. Il presunto ?potere di veto? delle forze sociali è quanto di più falso si sia potuto pensare e dichiarare, e la storia della Repubblica sta lì a dimostrarlo.

Insomma, già allora si realizzò ciò che ancora oggi viene rivendicato orgogliosamente: è il popolo l'unico interlocutore accettato ed accettabile. Ogni livello intermedio, compresi gli organismi di partito anch'essi frutto e risultato delle consultazioni congressuali, ritenuti un inutile orpello, un peso che rischia di rallentare la marcia del leader e della sua idea di società. Una visione sincretica della politica che oggi viene definita ?macronista?. Sino a qualche anno fa lo si definiva ?peronismo?.
In una situazione del genere la minoranza interna aveva difronte due strade: uscire immediatamente dal **PD**, oppure costruire attorno ad una figura credibile e condivisa una alternativa programmatica a **Renzi**. Adottare, in sostanza, il modello del **Labour Party**. **Tertium non datur**.

Né l'una, né l'altra scelta furono compiute. Si vaticinava su ipotetici ?**Belotti**? e ?**Papa straniero**? non cogliendo, in questo assunto, una posizione assolutamente speculare al renzismo: costruire un partito intorno ad un leader e non individuare un leader che rendesse credibile un programma. Nel frattempo, sia detto per inciso ma è il caso di denunciarlo chiaramente, poco credito e attenzione si sono stati prestati a chi un programma lo aveva elaborato e attorno ad esso aveva creato una rete di consensi consistente e diffusa: **Enrico Rossi**. La ?generosità? oggi reclamata, all'epoca fu esclusa, diciamo.

Lo schema appena descritto non è stato abbandonato nemmeno dopo la scissione. **Art. 1**, novello **Diogene**, ha continuato nella ricerca affannosa ?dell'uomo?. Appena scorto all'orizzonte **Giuliano** e il suo **Campo Progressista**, sembrava che finalmente si fosse trovata la quadratura del cerchio. A dire la verità l'ansia da prestazione (di **Pisapia**) fu colta già a **Milano** in occasione di ?**Fondamenta**? quando, anziché discutere e valorizzare l'ottimo lavoro di **Vincenzo Visco** e farne la base programmatica del

This page was exported from - L'Argine
Export date: Tue Apr 15 22:17:25 2025 / +0000 GMT

Movimento, eravamo tutti in attesa del Verbo, che arrivò all'ora di pranzo inoltrata.

Quali sono i paletti che **Pisapia** ha, sostanzialmente, sempre posto? Innanzitutto il non considerare il **PD** come il proprio nemico. I nemici sono individuati (e ci mancherebbe) nella destra e nei grillini. Con il **PD**, quindi, occorrerà necessariamente collaborare. Certo, la legge elettorale non è, in questo contesto, una variabile indipendente ma la prospettiva indicata è quella. Manca, tuttavia, nell'analisi e nelle prospettive indicate da **Pisapia** il ?cosa? e, cioè, sulla base di quali scelte quella prospettiva potrà reggersi. Invocare la ?discontinuità? con le politiche del passato non è questione irrilevante. Vorrebbe dire chiedere al leader del **PD**, che sulla base di quelle politiche, anche quelle che sono state sconfitte come la riforma costituzionale, ha riconquistato con una larghissima maggioranza, quasi un plebiscito, la segreteria del suo partito, di sconfessare non solo se stesso ma ?tradire? gli stessi elettori e militanti del **PD** che l'hanno oggettivamente incoraggiato ad andare avanti. E' un particolare che, ovviamente, non può sfuggire a **Pisapia** e che, quindi, depotenzia le sue affermazioni. E mentre **Pisapia** ipotizza alleanze post elezioni e altri inorridiscono al pensiero che possa aver ceduto all'avvenenza della **Boschi**, il **PD** ?tomo tomo, cacchio cacchio?, avrebbe detto **Totò**, annuncia per ottobre la sua Conferenza programmatica. Significa che si appresta, nell'area del centrosinistra, a dettare l'agenda politica. **Art. 1** avrebbe dovuto farla da tempo e il fatto che sia nato solo qualche mese fa non è una discriminante, è un'aggravante . Perché in tal modo avrebbe sgombrato il campo da ogni speculazione politica circa le reali ragioni della scissione. Avrebbe probabilmente costretto **Renzi** a riscrivere il suo libro.

Invito, quindi, innanzitutto **Giuliano Pisapia**, ma anche tutti i leader di **MDP** a iniziare a confrontarsi su ciò che vorremmo fare per l'**Italia** e per l'**Europa**. Sulla base di questo si cercheranno consensi e costruiranno possibili alleanze. Non creda **Giuliano** e chiunque lo sostiene di essere attrezzato per i miracoli.

Nella foto di copertina: L'abbraccio Maria Elena Boschi e Giuliano Pisapia alla festa dell'Unità di Milano